**MERCOLEDÌ 11 GENNAIO – I SETTIMANA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.**

**Nella teologia antica, che era vera teologia ed era vera teologia perché vera comprensione, vera conoscenza, vera scienza, nello Spirito Santo, della purissima Divina Parola a noi rivelata dal Padre, sempre nello Spirito Santo e con ogni sua sapienza e intelligenza, si insegnavano queste due altissime verità: “Caro salutis est cardo” (Tertulliano) e “Quod non est assumptum non est sanatum”. La carne di Cristo Gesù è il cardine della salvezza. Ciò che dal Verbo non è stato assunto non è sanato, non è guarito, non è divenuto creatura nuova. Nella nostra santissima fede la nuova creazione dell’uomo non avviene solo per la Parola Onnipotente che si pronuncia su di lui. Essa avviene per nuova nascita da acqua e da Spirito Santo e si diviene creatura nuova solo perché si diviene corpo di Cristo. In Cristo si diviene partecipe della natura divina per vivere come vera natura divina. Ecco perché la fede nella verità di Cristo Gesù deve essere purissima. Se si nega la sua eternità, divinità, la sua figliolanza dal Padre per generazione eterna nello Spirito Santo, abbiamo un Gesù solo uomo e come solo uomo anche lui è prigioniero del peccato e della morte perché figlio di Adamo e come ogni altro figlio di Adamo ne partecipa l’eredità di morte. Qualcuno potrebbe obiettare: “E la Vergine Maria non è stata concepita senza peccato e preservata dal contrarre la morte in Adamo?”. Si risponde che questo grande prodigio è stato operato dal Padre per opera del suo Santo Spirito in virtù dei meriti di Cristo Signore. Come sempre in virtù dei meriti di Cristo Gesù è stata sempre riversata ogni grazia che è stata elargita ai cuori per vivere nella verità della loro natura. Avendo noi in Cristo una natura nuova, per noi occorre una grazia infinitamente più potente e anche questa grazia scaturisce per noi dalla carne di Cristo. Se però Cristo Gesù fosse solo Dio, vero Dio, vero Figlio del Padre, in nulla ci avrebbe potuto aiutare. Dalla schiavitù della morte e del peccato mai avrebbe potuto liberarci. La salvezza della carne è dalla carne per espiazione del peccato. Gesù viene, assume la nostra carne, nella carne, che è carne ereditata da Adamo, anche se santissima, compie l’espiazione del peccato e ci apre le porte della vita. Attenzione pero! La carne di Cristo espia i peccati. Ma l’espiazione dei peccati non è ancora vita nuova, vita divina in noi. È nella carne di Cristo che il mistero dell’uomo riceve ogni vita e ogni verità. Qual è il mistero dell’uomo? Quello di divenire perfetta immagine di Cristo Gesù nella vita, nella morte, nella risurrezione, passando per la via di ogni obbedienza alla volontà del Padre, così come Cristo Gesù l’ha a noi manifestata con le sue Parole e con la sua vita. Se la redenzione dell’uomo avviene attraverso la carne, cosa manca oggi alla carne di Cristo Gesù perché l’opera della sua redenzione si compia? Alla carne di Cristo manca la nostra carne. alla carne di Cristo sempre di deve aggiungere la nostra carne. Come va aggiunta la nostra carne? Chiedendo allo Spirito Santo che la renda in tutto conforme alla carne di Cristo Gesù nella vita e nella morte, nelle parole e nelle opere. Senza l’aggiunta della nostra carne, la redenzione operata da Cristo rimane un tesoro inutilizzato. Tesoro ricchissimo e abbondantissimo, ma chiuso negli scrigni del cuore di Cristo Gesù.**

**LEGGIAMO Eb 2,14-18**

**Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.**

**Se la nostra carne deve essere data a Cristo Gesù per dare ogni vita nella storia al mistero della redenzione, allora cambia la verità stessa della nostra morale. Questa non è solo un esercizio ascetico per la santificazione della nostra vita. Essa diviene la via perché possiamo aggiungere alla carne santissima di Cristo Gesù la nostra carne anch’essa resa santissima per opera dello Spirito Santo e della grazia di Cristo Gesù. Non si può fare alla carne santissima di Cristo una carne di peccato. L’obbedienza al Vangelo così esce dai limiti del nostro corpo e della nostra vita, esce anche dai limiti della nostra personale salvezza eterna. Essa diviene necessaria per la salvezza del mondo. Così l’obbedienza al Vangelo diviene l’opera più alta della carità cristiana. Un discepolo che obbedisce al Vangelo partecipa in Cristo, con Cristo, per Cristo, alla redenzione dei suoi fratelli e suoi fratelli sono tutti gli uomini, perché tutti sua carne e suo sangue in Adamo. Se il cristiano vuole amare veramente i suoi fratelli, obbedisca al Vangelo. Chi non obbedisce al Vangelo non ama i suoi fratelli, perché lascia se stesso nella schiavitù del peccato e della morte e abbandona il mondo intero in questa schiavitù.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

**La compassione è del Padre. Nello Spirito Santo Gesù deve vivere ogni compassione per gli uomini sempre dalla volontà del Padre. Gesù è il ministro e l’amministratore della compassione del Padre suo. Diciamo fin da subito che esistono due compassioni. La prima è compassione naturale. La seconda è compassione soprannaturale. La compassione naturale è vedere un povero e dargli un tozzo di pone. La compassione soprannaturale è vedere l’uomo povero di Cristo Gesù, povero del Padre e dello Spirito Santo, povero della verità e della grazia, povero della luce e della vita eterna, e dare all’uomo questi beni divini ed eterni che elevano la sua vita e la portano nella sua verità sia per il tempo che per l’eternità. Ma non è per nulla facile vivere la compassione soprannaturale. Perché non è per nulla facile? Perché la compassione soprannaturale si può vivere solo alla maniera di Cristo Gesù: assumere sulle proprie spalle ogni croce frutto del peccato dell’uomo e viverla al posto dell’uomo, in vece sua. Cristo Gesù è venuto, si è addossato tutto il peccato del mondo, si fatto carico di ogni colpa e di ogni pena ed ha offerto al Padre suo, con l’olocausto del suo corpo, il sacrificio di espiazione. Lui ha espiato per noi. La sua espiazione ha però bisogno che diventi espiazione di tutto il suo corpo che è la Chiesa. Se ogni membro del corpo di Cristo non imita Cristo Gesù e non prende su di sé peccati e colpe del mondo per la loro redenzione, il sacrificio di Cristo rimane negli scrigni del cielo ma non produce frutti sulla nostra terra. Chi è allora il cristiano? È colui che deve dare vita oggi nei giorni della sua storia al sacrificio di Cristo, divenendo in Lui, con Lui, per Lui un solo sacrificio di salvezza e di redenzione. Come questo può avvenire? Imitando Cristo Gesù. Come Cristo Signore si è fatto obbediente al Padre suo fino al dono della sua vita sulla croce, così anche il cristiano deve farsi dono a Cristo con l’offerta della sua vita, senza tenere per sé neanche un solo istante. Pensieri, desideri, cuore, volontà, anima, spirito, ogni cellula del suo corpo deve essere consegnata al compimento della volontà di Cristo Gesù. Facendo questo, ravviva il sacrificio di Cristo, lo attualizza con il suo corpo nel suo corpo e lo offre al Padre suo unico e solo sacrificio a Lui gradito.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,19-39**

**E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

**Vi è infinita differenza tra la compassione naturale e la compassione soprannaturale. Se noi oggi abbiamo abbandonato la compassione soprannaturale per dedicarci ad una compassione naturale, incapace di dare vera salvezza all’uomo, perché la sua povertà è povertà del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è povertà di grazia e di verità, è povertà di luce e di amore di vera salvezza, la causa di questa caduta nella tentazione è il nostro abbandono di Cristo. Nessuno può vivere la missione di Cristo che è di vera compassione soprannaturale se si distacca dalla sorgente della sua vocazione e missione. Oggi noi ci stiamo dedicando alla compassione naturale, lasciando la compassione soprannaturale solo alla misericordia del Padre. Contro il decreto eterno del Padre che ha stabilito che oggi e per sempre sia l’uomo in Cristo ha vivere la compassione soprannaturale, noi abbiamo un altro decreto, scritto però dagli uomini e questo decreto recita che per il cristiano solo la compassione naturale debba essere vissuta. Non c’è più bisogno di alcuna compassione soprannaturale. Oggi si sta insegnando che Dio ha già dato la salvezza ad ogni uomo. In verità questo Dio non è il Padre del Signore Gesù Cristo. È invece il nuovo Dio, il Dio unico inventato dal cristiano. Questo Dio unico non però è il vero Dio. Il vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha un solo decreto e questo decreto è eterno e immodificabile. La compassione che Lui ci comanda è il dono di Cristo Gesù ad ogni cuore, vivendo però noi tutto il Vangelo ricco di ogni compassione soprannaturale o spirituale e anche materiale. Come Cristo Gesù è il ministro e l’amministratore della compassione del Padre e oggi il Padre vuole che Cristo Gesù amministri la sua compassione in altri luoghi e presso altra gente, così dicasi del discepolo di Gesù. Lui, ministro e amministratore della compassione di Cristo Gesù, deve amministratore la compassione di Cristo, non un’altra compassione, sempre dalla volontà di Cristo Gesù e mai dalla propria. Per questo deve essere in perenne comunione con lo Spirito Santo. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere veri ministri e amministratori della compassione di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo.**